

IL CROLLO DEGLI APPALTI

Il dibattito sul ruolo dell'Autorità di Cantone e la crisi nera nel settore delle opere pubbliche

L'Anac secondo costruttori e operatori «Sia meno poliziesca e il codice va rivisto»

L'Anac dovrebbe spiegare meglio agli amministratori come muoversi. Il codice degli appalti andrebbe corretto e arricchito dei decreti attuativi che mancano. E vanno semplificate le normative. È la visione di coop e Ance per sbloccare le opere pubbliche, dopo il crollo di bandi negli ultimi anni. Una posizione meno drastica di quella espressa, a livello nazionale, dal centrodestra nei giorni scorsi con Stefano Parisi, che ha chiesto al prossimo governo di abolire l'Autorità nazionale anticorruzione.

I numeri preoccupano tutti: secondo l'ex Ccc, dal 2008 al 2016 il mercato pubblico tradizionale delle costruzioni è passato da 23 a 10,5 miliardi. C'entra la crisi, ma nel 2016, anno di entrata in vigore del codice appalti, il calo è stato del 21,1%. Per Integra è colpa dell'assenza di un periodo transitorio prima dell'entrata in vigore, della mancata qualificazione delle stazioni appaltanti e dell'impossibilità per le imprese di fornire valore aggiunto ai progetti. «Il codice prevede il divieto di andare in gara senza un progetto esecutivo, ma si prevedono le offerte più vantaggiose come criteri da privilegiare — spiega il presidente del consorzio Vincenzo Onorato —. Il rischio è che o si chiede un aumento della performance, ma è un massimo ribasso mascherato, o i criteri sono talmente intangibili che, aumentando la discrezionalità, si creano più problemi di quelli che si volevano risolvere». Secondo il cooperatore anticorruzione c'entra poco: «Non penso che sia l'Anac il problema, ma come si è legiferato». E le paure degli amministratori influiscono: «Il rischio che facendo un'operazione sbagliata ci si trovi non solo l'Anac, ma anche la Corte dei conti o peggio addosso, è un ulteriore elemento di criticità».

Secondo il direttore di Ance

Il dossier

L'Anac di Cantone contro la corruzione

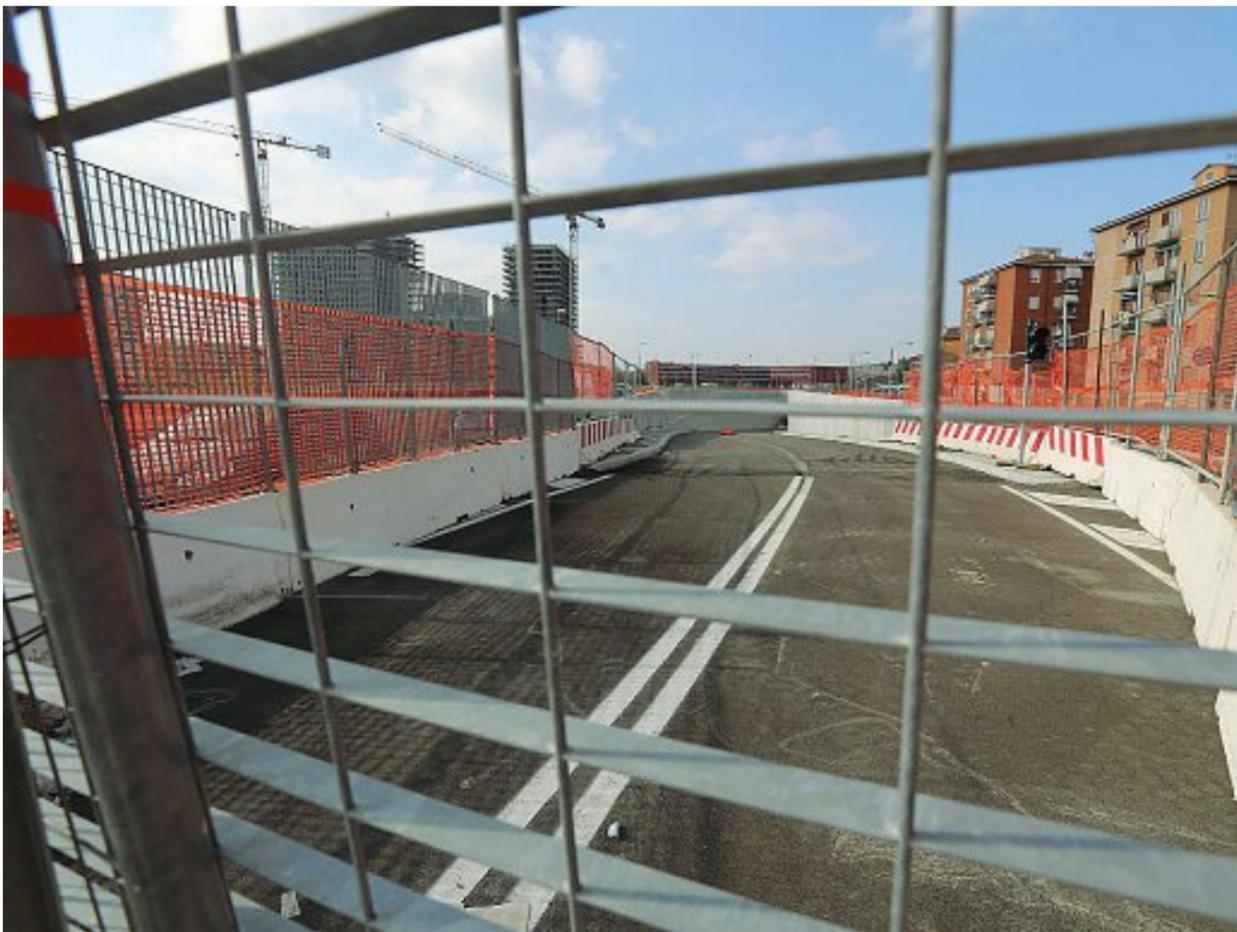
L'Anac, autorità anti corruzione, è nata con il decreto legge n.90/2014 convertito in legge n.114/2014 che ha soppresso l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. Presieduta dal magistrato, ora in aspettativa, Raffaele Cantone, è composta da altri quattro membri. La sua missione è quella di prevenire la corruzione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate, con attività di vigilanza e ispezione su appalti e contratti.

Il codice degli appalti e le nuove regole

Il nuovo codice degli appalti è stato approvato in aprile con l'ottica di renderlo più snello. Contiene misure per la trasparenza e la prevenzione della corruzione, fino ai principi per i contratti sotto soglia, passando poi per le innovazioni sui criteri di aggiudicazione e l'introduzione di clausole sociali e verdi. Il massimo ribasso resterà solo in casi marginali. Gli appalti verranno assegnati in base all'offerta economicamente più vantaggiosa. L'attenzione è rivolta alla qualità e non più al prezzo più basso.

Il dibattito sul freno alle amministrazioni

In un'intervista rilasciata pochi giorni al Corriere della Sera Stefano Parisi, fondatore di Energie per l'Italia, ha duramente criticato l'Anac sostenendo che costituisca un freno all'attività della pubblica amministrazione. Ne ha dunque proposto l'abolizione definendola un mostro giuridico che di fatto deresponsabilizza gli enti pubblici, ormai terrorizzati e incapaci di prendere decisioni se non dopo il parere dell'Autorità. Costruttori e operatori bolognesi hanno visioni diverse sul tema.



Carmine Preziosi, qualche problema con l'autorità anticorruzione c'è: «I Comuni sono terrorizzati dai controlli dell'Anac e hanno proceduto ad emanare gare al massimo ribasso senza utilizzare forme di discrezionalità che permettevano loro di selezionare meglio le imprese». Ma la soluzione, secondo Ance, non è nella cancellazione dell'Autorità: «Il ruolo di Anac è stato ed è importante, ma il codice gli assegna un ruolo di indirizzo e consulenza che va svolto e non solo poliziesco, o si rischia di paralizzare tutto». Come Integra, anche Preziosi chiede «il superamento di parti del codice che comportano la paralisi delle parti at-

In affanno
Costruttori e operatori lamentano poca chiarezza sugli appalti

tuitive». Ma soprattutto, a mancare è l'applicazione: «Il codice va attuato adottando i decreti attuativi, dovevano essere una settantina ma per ora sono meno della metà». Un problema che riguarda la costituzione delle centrali di committenza.

Anche il presidente di Legacoop Emilia-Romagna Giovanni Monti si concentra, prima che sull'Anac, sul codice appalti: «Condivido i principi che hanno ispirato il nuovo Codice degli appalti e, per molti versi, i suoi contenuti. Ma nel corso della sua attuazione si sono evidenziati alcuni problemi che dovrebbero portare alla riformulazione di alcune norme a cominciare

dalla molteplicità dei provvedimenti di attuazione, che andrebbero ricondotti all'interno di una guida unitaria». Insomma, meno complessità normativa. Perché è soprattutto quella, per il cooperatore, a bloccare le amministrazioni: «Credo ci sia un problema da parte dei dirigenti e dei sindaci di corretta interpretazione delle norme». E sotto questo aspetto, l'Anac un ruolo ce l'ha: «Deve mettere in condizione di dare un'interpretazione della norma non repressiva, ma che sia indicativa e di suggerimento. Insomma, meno ruolo di polizia e più di promozione».

R. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA